L'INGANNO "DEMOCRATICO" DELLE NUOVE REGOLE PER L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO, PER I REFERENDUM E LE INIZIATIVE POPOLARI.
(HuffingtonPost – 10 luglio 2014)

Dopo la **leggenda del nuovo Senato "non-elettivo"**, ecco profilarsi altri imbrogli su importanti riforme istituzionali che, se approvate, accentueranno la vocazione "totalizzante" del partito maggioritario.

Non sono affatto più "democratiche", come vengono presentate, le nuove regole per l'elezione del Presidente della Repubblica e per i referendum e le iniziative popolare**.** Anzi si tratta di veri e propri inganni che possono essere creduti solo da chi è digiuno di cultura istituzionale.

Per l'elezione del **Presidente della Repubblica** i quorum richiesti sono: per i primi 4 scrutini i 2/3 dei componenti del nuovo plenum di Camera e Senato (487 su 730), i 3/5 dal 4° al 9°scrutinio (438 su 730) e poi la maggioranza dei componenti (366 su 730).

Sarà molto più facile che in passato per il partito che conquista con il sistema maggioritario il controllo della Camera (e del Senato) anche con molto meno del 50% dei voti ma con oltre il 50% dei seggi, scegliersi da solo il "suo Presidente", non tanto nei primi otto scrutini ma di certo dal 9° scrutinio in poi secondo le estenuanti lungaggini viste tante volte in passato.

Invece di un sistema che richieda maggiore consenso politico, per il capo dello Stato si sta proponendo una regola di elezione che dà tutto il potere al partito che avrà il premio di maggioranza alla Camera, anche se ottiene un piccolo margine di voti.

Ingannevole è anche il quorum per il **referendum abrogativo** passato da 500 a 800 mila. E' bene ricordare che lo strumento abrogativo è stato ideato in Costituzione non già per le grandi organizzazioni politiche presenti in Parlamento ma per i movimenti poco o per nulla presenti nelle istituzioni ma attivi nella società.

Sui referendum il punto dirimente non è la quantità delle firme ma le modalità con cui possono essere raccolte. L'attuale

meccanismo con un numero infinito di passaggi burocratici cartacei è di fatto non percorribile.

Nella stagione in cui perfino la Pubblica amministrazione va verso un sistema informatico, perché non adottarlo anche nella raccolta delle firme referendarie?

Altra presa in giro sono le firme per le **proposte di legge di iniziativa popolare**. I sotterranei del Parlamento sono colmi di moduli sottoscritti dai cittadini che non sono state mai presi in considerazione.

E’ arrivato il momento di dire la verità: questa forma di iniziativa legislativa non esiste e non è mai esistita. Si è sempre trattato di pura ginnastica “firmaiola” e “partecipativa” senza alcun seguito. Forse è il caso di farla finita proprio per rispetto ai cittadini che più sono interessati alla cosa pubblica.